

# Lusi, consegnati gli atti bancari

I vertici della ex Margherita per “collaborazione istituzionale” danno i documenti ai magistrati

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Pare chiuso l'incidente diplomatico tra Senato e Procura di Roma quanto ai conti bancari della Margherita. Gli investigatori della Finanza ieri mattina erano stati invitati a chiedere gli atti presso la sede centrale della Bnl, lasciando da parte il Parlamento e le sue garanzie, quando gli avvocati che tutelano il partito che fu di Francesco Rutelli, ovvero Titta Madia e Alessandro Diddi hanno annunciato che ci avrebbero pensato loro a mettere a disposizione della magistratura tutti i documenti bancari con in più i risultati della «due diligence» affidata la settimana scorsa a esperti esterni. Un atto di buona volontà per uscire da un'impasse che rischiava di trasformarsi in uno scivolone d'immagine per tutti. Ma Francesco Rutelli, assieme a Enzo Bianco e al responsabile di tesoreria, l'onorevole Giampiero Bocci, non ha perso l'occasione per togliersi un sassolino dalla scarpa. Con una lettera confidenziale all'indirizzo dei magistrati, i tre sottolineano che le «modalità di presentazione presso il Senato di militari della Guardia di Finanza» non è stato proprio il



Ex tesoriere

Luigi Lusi ha sottratto 13 milioni alla Margherita

massimo e annunciano che ci penseranno loro a dargli tutti i documenti utili «anche per contribuire al ripristino delle più serene modalità di collaborazione istituzionale».

Dalla lettura della lettera si capisce che Rutelli e Bianco hanno un diavolo per capello. Sono loro la parte offesa e invece «nonostante la fattiva collaborazione offerta» registrano spifferi, sussurri e so-

**Irritazione per l'invio  
dei finanziari in Senato  
«Siamo noi la parte  
lesa nella vicenda»**

spetti. «Una violentissima campagna stampa». Risultato: «La strumentalizzazione mediatica delle doverose iniziative giudiziarie adottate da codesta procura ha trasformato la Margherita e i suoi dirigenti da soggetto leso da un reato a vittima delle peggiori insinuazioni che stanno cagionando e minacciano di cagionare danni peggiori di quelli derivanti dal reato stesso».

Sono inviperiti, i tre. Oltre il danno di avere subito un ammanco di 13 milioni di euro (e forse anche di più), ora la beffa di essere esposti al sospetto di avere partecipato al banchet-

to dei fondi del partito. Una volta di più scaricano tutto sul tesoriere infedele. Ma non è con i giornali che ce l'hanno, quanto con chi conduce l'inchiesta. E' infatti inequivocabile l'invocazione finale. Daranno infatti ai magistrati la contabilità del loro partito, ma «con la massima fiducia che verrà adottata ogni cautela a tutela delle esigenze di riservatezza della persona offesa».

Rutelli, Bianco e Bocci temono di trovare sui giornali tra qualche giorno il dettaglio delle loro spese. Ma ciò avrebbe gravi ricadute politiche e istituzionali. «La propalazione di notizie riguardanti l'attività politica della Margherita costituisce grave compromissione della vita democratica». E quindi si dicono fiduciosi (ma lo sono sul serio?) che «nessuno sconfinamento avverrà nelle indagini» e «che anche in questo caso saranno presidiati la libertà e l'insindacabilità delle scelte politiche». Hanno di ben che temere. Dopo che due giorni fa è stato sentito come testimone il commercialista di Lusi, Mario Montecchia, che è anche il commercialista della Margherita e del suo giornale «Europa», la Finanza ha avuto mandato di seguire i soldi usciti da quel partito negli ultimi quattro anni.



**Rutelli**  
L'ex leader della Margherita ha scritto ai magistrati chiedendo discrezione nelle indagini



**Enzo Bianco**  
Ha chiesto che siano rispettate le «insindacabili scelte politiche» fatte dalla Margherita